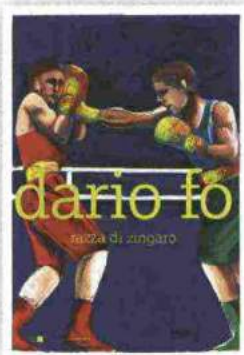


Divi che scrivono]

Dario Fo: «Il pugile che ha messo ko il nazismo»

L'attore, Nobel per la letteratura, nel suo nuovo libro "Razza di zingaro" racconta la storia vera di un campione di boxe morto in un lager: «Il simbolo della bellezza dello sport contro la cultura della morte»

Ha otto anni Johann Trollmann quando incontra per la prima volta il pugilato. Muoversi sul ring, per il ragazzino, è prima un colpo di fulmine, poi una passione, infine una ragione di vita: da adulto diventa un campione quasi imbattibile. Ma la vicenda di Trollmann, che fa impazzire le donne per gli occhi scuri e per il ciuffo ribelle, non ha lieto fine: essere di origine sinti nella Germania del nazismo è considerato un crimine imperdonabile. E così nel 1933 al pugile fu tolto il titolo; fu costretto a divorziare, sterilizzato e, infine, deportato nel 1941 in un campo di concentramento, dove, sfiancato, fu costretto all'ultimo incontro. Lo vincerà, ma pagherà con la vita. Dario Fo, premio Nobel per la let-



teratura nel 1997, racconta la parabola del pugile sinti nel suo ultimo libro, *Razza di zingaro* (Chiarelettere, € 16,90), illustrandola coi propri dipinti.

Perché ha scelto Trollmann come protagonista del suo libro?

«Perché è la storia di un grande campione che sul ring ha sfoggiato uno stile tutto suo: combatteva quasi a passo di danza, riproducendo, di fatto, quei balli propri della sua cultura. Trollmann era di origine sinti».

E, per queste origini, subì violenze e umiliazioni durante il Nazismo.

«È stato prima messo da parte, poi perseguitato e annientato proprio perché il suo modo di porsi sul ring era l'espressione di una cultura che i nazisti

le tutto suo: combatteva quasi a passo di danza, riproducendo, di fatto, quei balli propri della sua cultura. Trollmann era di origine sinti».

Sul comodino di Camila Raznovich

Ogni domenica la conduttrice, 41 anni (a ds.), è al timone di *Kilimangiaro*, l'amata trasmissione di viaggi e cultura di Rai Tre. ***Tra una ripresa e l'altra**, Camila trascorre il tempo leggendo: sul suo comodino c'è *L'arte della guerra* (Feltrinelli, € 6,50) di Sun Tzu, il generale e filosofo cinese vissuto tra il 544 e il 496 dopo Cristo. ***La Raznovich è anche testimonial** della campagna #lasuasperanza di Coopi - Cooperazione internazionale per salvare 7mila bambini del Mali dalla malnutrizione. ***Fino al 7 febbraio**, inviando un sms solidale al 45501, si devolveranno 2 euro alla campagna. ●



IL PIU' GRANDE
 L'attore Dario Fo, 89 anni, premio Nobel per la Letteratura nel 1997, accanto all'illustrazione che ha dipinto per il suo nuovo libro "Razza di zingaro" (Chiarelettere, € 16,90, a sin.) e che ha scelto per la copertina. A ds., un'altra illustrazione.

Scrittore e pittore

tentarono di estirpare. Il suo modo di combattere, quasi danzando, sarà molto simile a quello di un altro campione che non ha avuto vita facile: Cassius Clay, diventato Muhammad Ali dopo la conversione all'Islam.

Cosa ha rappresentato Trollmann per i nazisti?

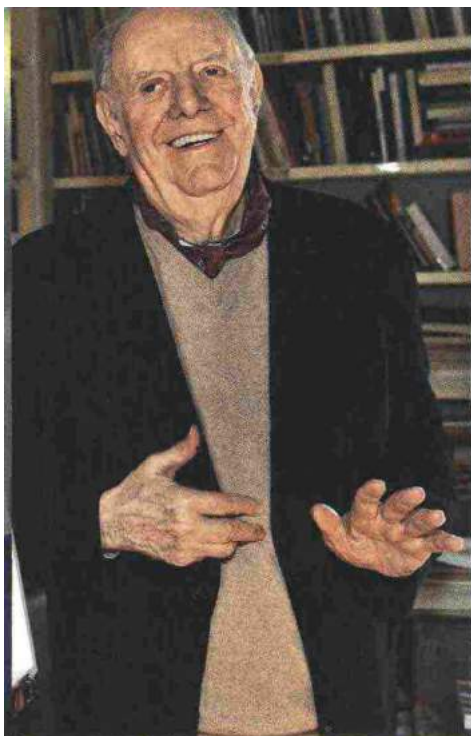
«Faceva paura perché metteva in crisi il mito di una razza superiore, per il suo modo di salire sul ring, non con l'idea cattiva di abbattere l'avversario, ma spinto dalla voglia di dare spettacolo, di leggerezza. Era il simbolo della bellezza dello sport contro la cultura della morte».

L'Europa ha mai fatto i conti, definitivamente, con il nazismo?

«Sicuramente no, riemerge molto spesso l'insofferenza verso il diverso». **Cosa pensa delle molestie sessuali su centinaia di donne da parte di gruppi di nordafricani e arabi la notte di Capodanno a Colonia, in Germania?**

«È tutto molto confuso, lo commenterò quando la situazione sarà più chiara e le indagini segneranno dei punti fermi».

La parola "zingaro" non è considerata politicamente corretta. Perché l'ha scelta come titolo?



Le sue illustrazioni

«Non c'è provocazione, in altre parti d'Europa è normale usarla. Solo qui in Italia si carica di valenze negative, luoghi comuni, banalità. Dietro ci vedo il tentativo populista di identificare il nemico nell'altro per spostare l'attenzione dai problemi quotidiani, come disoccupazione o risparmiatori traditi dal credito».

Come giudica le politiche per l'immigrazione in Italia?

«Assistiamo senza battere ciglio al fatto che migliaia di persone siano trattate come schiave, senza diritti, senza soldi, senza nulla. Di fronte a tutto questo, abbiamo perso la capacità di indignarci».

C'è una morale nella storia di Trollmann?

«Non mi interessa fare la morale. Il dovere di uno scrittore teatrante è informare con ogni mezzo, usando il grottesco, la satira, lo stupore. Viviamo in un mondo di menzogne e "truffalderie" e a me interessa identificare chi promette e non mantiene».

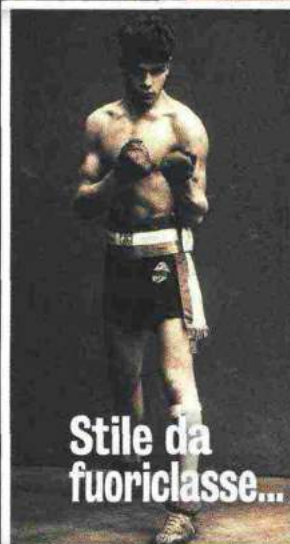
Cosa l'ha colpita di più della figura di Trollmann?

«Il suo modo di boxare: non combatteva, ma giocava; con leggerezza, ritmo e gestualità, si donava al pubblico».

C'è qualcosa di lei in questo personaggio?

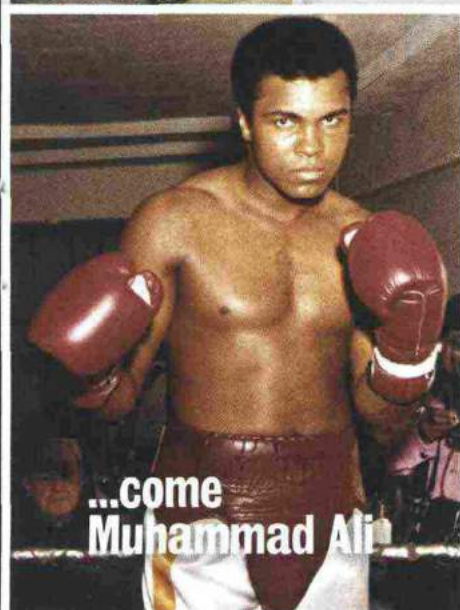
«Trollmann saliva sul ring e metteva in scena uno spettacolo, l'incantesimo della vita. Anche gli attori come me lo fanno».

Manuela Sasso



Stile da fuoriclasse...

A CONFRONTO A sin., il campione di boxe di origine sinti Johann Trollmann (1907-1943), vissuto in Germania durante l'ascesa del nazismo e ucciso nel campo di concentramento di Neuengamme. L'ultimo libro di Dario Fo è ispirato alla storia vera del pugile. Il suo stile sul ring, piccoli movimenti simili a una danza, sarà adottato anche dal grande campione Muhammad Ali, 74 (sotto).



...come Muhammad Ali

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 040588